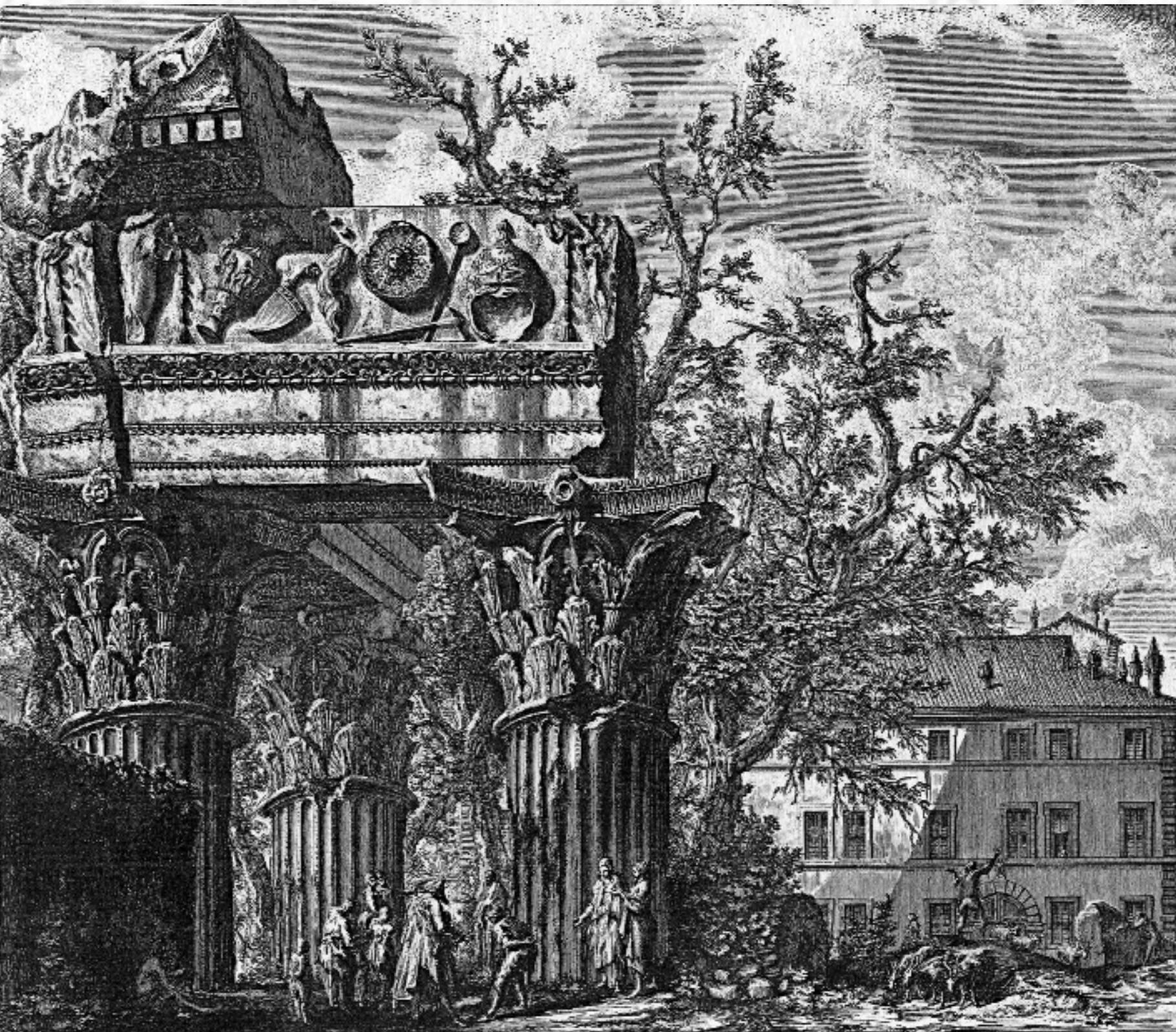


Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia

AGATHÓN

R F C A P h D J o u r n a l
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi



2009

AGATHÓN

RFCA PhD Journal
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi

2009

Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia,
Università degli Studi di Palermo

Publicazione effettuata con fondi
di Ricerca Scientifica ex 60%
e Dottorato di Ricerca

A cura di
Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia),
Giuseppe De Giovanni, Maurizio De Luca, Gillo
Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia),
Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Maria
Clara Ruggieri Tricoli, Marco Vaudetti.

Redazione

Maria Clara Ruggieri Tricoli
Angela Katuscia Sferrazza

Editing e Segreteria

Angela Katuscia Sferrazza

Editore

OFFSET STUDIO

Progetto grafico

Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni

Golnaz Ighany, Alessandro Tricoli

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Antonino Alagna,
Giuseppe Carta, Giuseppe De Giovanni, Ernesto Di
Natale, Tiziana Firrone, Liliana Gargagliano, Maria
Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Giuseppe La
Monica, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,
Alessandra Maniaci, Angela Mazzè, Angelo
Milone, Maria Clara Ruggieri Tricoli, Cesare
Sposito, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di Dicembre 2009
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091\23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, Veduta del Tempio di Giove Tonante,
1756, acquaforte.

Questa edizione di Agathón, rispetto alla precedente del 2008, risulta integrata sotto diversi aspetti. Innanzitutto, il Comitato Scientifico è stato ampliato con studiosi di altri ambiti territoriali: con i professori Tor Broström e Petra Eriksson della Gotland University (Svezia) per il settore della tecnologia ambientale e della storia e il professor Tarek Brik dell'École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme di Tunisi per il settore del restauro: personalità tutte di alto spessore culturale cui diamo il nostro più caloroso benvenuto. Un tale ampliamento è mirato verso la internazionalizzazione dell'attività editoriale, sostenuta, tra l'altro, dagli abstracts in lingua inglese per ciascun articolo e da brevi curricula per gli autori.

Nella prima sezione, Agorá, come lo spazio centrale e collettivo della pólis greca, sono ospitati alcuni contributi, tra cui quelli di Gillo Dorfles, Olimpia Niglio e Giorgio Sideris. Nella seconda sezione, Stoà, come il portico in cui il filosofo Zenone insegnava ai suoi discepoli, sono riportati due temi presentati da Docenti del Collegio di Dottorato, su questioni riguardanti da un lato la metodologia e l'assiologia in un progetto di ricerca, dall'altro l'arte di Honoré Daumier. Nella terza sezione, denominata Gymnásion, come il luogo del cimento per i giovani greci che si esercitavano nella ginnastica e venivano educati alle arti e alla filosofia, sono riportati i contributi di Walter Angelico, del Dottore di Ricerca Rocco Caruso e dei Dottorandi Maria Désirée Vacirca, Vincenzo Minniti, Alberto Distefano, Mariangela Niglio, Alessandro Tricoli, Santina Di Salvo, Carmelo Cipriano, Pietro Artale, Angela Katuscia Sferrazza e Golnaz Ighany.

In questo numero manca la sezione istituita in precedenza e destinata ai giovani laureati, denominata Sekós, come il luogo della casa destinata ai giovani di cui parla Platone (Rep., 460c). Infine, nella quarta di copertina, come di solito, è riportato il calendario dei seminari, relativi agli Anni 2009 e 2010. Per concludere, è da sottolineare che questa iniziativa e l'attività editoriale sono state possibili grazie all'impegno del Collegio dei Docenti, in particolare grazie al lavoro straordinario del Dottorando di Ricerca Angela Katuscia Sferrazza e al supporto indispensabile di tutto il personale tecnico e amministrativo del Dipartimento.

Alberto Sposito

AGORA

Gillo Dorfles

ARTE E FOLLIA: IL GIARDINO INCANTATO DI FILIPPO BENTIVEGNA	3
Alberto Sposito	
PIETRO CONSAGRA E L'ARCHITETTURA	9
Olimpia Niglio	
VERSO UNA STORIA DELL'ARCHITETTURA ANTISISMICA	15
Giorgio Sideris	
PROGETTO DI RESTAURO DELLA MOSCHEA GAZI HASSAN PASCIA A KOS, GRECIA	19

STOÀ

Alberto Sposito

PROGETTARE LA RICERCA	23
Marcella La Monica	
HONORÉ DAUMIER: LITOGRAFO, PITTORE E SCULTORE	25

GYMNÁSION

Rocco Caruso

L'ACROPOLI DI GELA: RICONFIGURAZIONE E FRUIZIONE	27
Maria Désirée Vacirca	
DELPHI: DALL'OMPHALÓS COSMICO AL MUSEO ARCHEOLOGICO	31
Vincenzo Minniti	
UNA COPERTURA PER LE MURA DI CAPO SOPRANO A GELA	37
Alberto Distefano	
UN PROGETTO PER LA VALLE DEI TEMPLI AD AGRIGENTO	41
Mariangela Niglio	
RESTAURO DI UNA CHIESA BIZANTINA A EN-NITL IN GIORDANIA	45
Alessandro Tricoli	
ARCHEOLOGIA URBANA E ATTIVITÀ COSTRUTTIVA	49
Santina Di Salvo	
LUCE NEL MUSÉE NATIONAL DU MOYEN AGE ET DES THERMES DE CLUNY A PARIGI.....	51
Carmelo Cipriano	
LA CARTA AUDIS E LE AREE EX-INDUSTRIALI.....	55
Pietro Artale	
LEONARDO RICCI AL MONTE DEGLI ULIVI: ARCHITETTURA DA CONSERVARE	59
Angela Katuscia Sferrazza	
TRA CAMPAGNA E CITTÀ: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO PERIURBANO	63
Walter Angelico	
LIBERTY: SUL RESTAURO DI VILLA ANTONIETTA A PALERMO	67
Golnaz Ighany	
LA SOSTENIBILITÀ INCONSAPEVOLE NELL'ARCHITETTURA D'ORIENTE	71



LUCE NEL MUSÉE NATIONAL DU MOYEN ÂGE ET DES THERMES DE CLUNY A PARIGI

Santina Di Salvo*

ABSTRACT – The Musée de Cluny represents the first museum based on an idea of “museum-making with context consideration”. The exhibition of this hotel particulier is a good example of integration between technological aspects and cultural values, in which the sensitivity for rational illumination problems, both for indoor applications and for outdoor areas, is clearly defined. The light here becomes an indicator of meanings, an opportunity of knowledge and improvement of the critical knowledge for places.

Nei primi anni del sec. XIII, l'Università della Sorbona venne a stabilirsi in quello che sarebbe diventato il Quartiere Latino a Parigi. Gli Abati di Cluny in Borgogna, come molti altri, cercarono di avere una scuola e un *piéd-à-terre*. Il collegio, costruito nella seconda metà del sec. XIII, si trovava sull'attuale sito della Sorbona, il *piéd-à-terre* vicino alle terme. Alla fine del sec. XV, Jacques d'Amboise, abate di Cluny (1485-1510) decise di ricostruire l'abbazia parigina in prossimità delle terme.

La costruzione, realizzata in tempi brevissimi, è oggi l'esempio integro più antico, a Parigi, di *hotel particulier* (residenza privata) dotato di corte e giardino. Il palazzo è circondato da un muro cieco merlato, non alto, “bucato” soltanto da un portale molto semplice (l'antica porta carraia) e da un portoncino per i pedoni. L'edificio, a due piani con tetto d'ardesia (di cui un'alta balaustra nasconde l'attacco) e grandi abbaini, è costituito da un corpo principale con due ali che racchiudono il cortile. Ai diversi piani si accede per mezzo di scale a chiocciola. All'interno è stata mantenuta la disposizione originaria degli ambienti, almeno per quanto riguarda la volumetria delle sale, l'orientamento dell'ingresso e la cappella.

Il Museo Nazionale Moyen Âge fu creato nel 1843 per riunire due eccezionali complessi parigini, le terme gallo-romane di *Lutetia Parisiorum* (sec. I-III) e il tardo-medievale Hôtel degli abati de Cluny (fine sec. XV) e per ospitare in questo complesso, situato sulla Rive Gauche, poco lontano da Saint-Germain des Prés, la ricchissima collezione di oggetti medievali raccolti da Alexandre du Sommerard (nell'Hôtel de Cluny) e i pezzi rimasti della grande collezione voluta da Alexandre Lenoir ai tempi della Rivoluzione, smembrata ai tempi della Restaurazione (nell'edificio delle terme)¹. Quest'ultima collezione era stata ospitata precedentemente al convento dei Petits-Augustins, dal 1975 Museo dei Monumenti Francesi. Lenoir, spinto da un intento commemorativo ed encomiastico, affidandosi

anche alle false attribuzioni, sia per mancanza di competenza storico-scientifica, sia per mancanza di apertura mentale, pensava che le opere da lui raccolte, sottraendole ai tempi della Rivoluzione, avrebbero dovuto testimoniare, secolo dopo secolo, lo sviluppo della storia artistica francese.

Il Musée de Cluny rappresenta il primo museo basato sull'idea che bisogna “musealizzare contestualizzando”. Opere autentiche, in un contesto autentico, vengono esposte secondo le loro autentiche funzioni, non astraendo e rinunciando all'idea dell'accumulo enciclopedico dei reperti². Le collezioni offrono un panorama unico per quanto riguarda l'arte e la storia della Francia nei primi anni del sec. XVI e permettono di ripercorrere quasi quindici secoli di storia. Si può affermare che l'intento del museo è quello di farsi storia rivissuta e non esposta, seguendo la concezione romantica ruskiniana di superare la morte delle architetture, andando oltre la realtà delle cose, oltre la tradizione stessa di museo. Du Sommerard ha inventato la riproduzione di una casa del passato, come in un programmato viaggio a ritroso, la vita della città. Questi propositi fanno parte a tutt'oggi del Musée du Moyen Âge che ha aggiunto, agli intenti di Du Sommerard, non soltanto nuovi allestimenti ma anche più aggiornate forme d'intrattenimento, quali gli spettacoli di musica e di poesia medievale.

Le restituzioni sono evocative e al contempo pertinenti e adeguate a una percezione totalizzante. La sala più interessante, destinata a esibire gli arazzi del ciclo de *La dame à la Licorne*, è circolare e consente una visione istantanea del ciclo, poiché l'allestimento simile a quello di un padiglione da caccia contribuisce a ricollocare lo spettatore nell'atmosfera del tempo e a individuare un tipo di ambiente adeguato all'epoca. Per l'allestimento hanno concorso diversi fattori tra cui il cromatismo che, oltre a fare da sfondo, richiama perfettamente ambienti ed epoche ormai sedimentati nell'immaginario collettivo, attraverso stereotipi di grande pregnanza: i materiali e la luce che completano l'insieme conferendo calore e intimità.

Le Terme gallo-romane di Lutetia – Racconta l'archeologo francese Didier Busson che «*Lutetia Parisiorum*, l'antica Parigi, era stata costruita attorno all'attuale rue Saint-Jacques, vero asse della cittadina romana, a Sud della Senna, probabilmente da leader locali, dei galli romanizzati che godevano del sostegno di Roma, rea-



Parigi. Musée de Cluny, ingresso.



Musée de Cluny. Gruppo di proiettori collocati sul muro, in prossimità dell'ingresso.



Musée de Cluny. Vista laterale.

lizzata con mezzi locali, ma con uno schema tipicamente romano, a testimonianza dell'universalità dell'impero»³. Lo stato di conservazione del sito ha permesso a Didier Busson e al suo team di rilevare con un buon margine di precisione i diversi strati e le varie epoche di costruzione del quartiere. Questa zona era stata abbandonata dal sec. III, rimanendo campagna fino al 1632 quando fu costruito, sui piani di Francois Mansard, il Convento della Visitazione che lasciò il posto, nel 1910, all'attuale Istituto di Geografia⁴.

Le terme gallo-romane di Lutetia rappresentano una delle testimonianze più spettacolari di architettura dell'antica Gallia conservate in Francia. Lutetia allora si divideva in due insiemi urbani, uno situato all'interno della città e l'altro sulla riva sinistra della Senna. Qui si sono sviluppati vari complessi monumentali: il Foro Romano situato sulla collina di Sainte-Geneviève, le arene situate in rue Monge, le terme a Est vicino il Collège de France, a Sud, presso la rue Gay-Lussac e, a Nord, le terme di Cluny⁵. Lo stato di conservazione delle terme è dovuto soprattutto al continuo riutilizzo del complesso fin dal Medioevo⁶. Si possono, infatti, individuare facilmente tre grandi sale: la sala fredda (*frigidarium*) inglobata nel museo con la sua volta di 15 m di altezza, la sala calda (*caldarium*), delimitata ad Ovest dal Boulevard Saint-Michel e

un'altra sala, a Sud, ad angolo tra Boulevard Saint-Michel e Rue Du Sommerard. Queste ultime due sale sono in parte rovinate dal sec. XVIII. I muri, in altezza, hanno conservato la loro struttura originaria caratterizzata dall'uso di piccole pietre squadrate separate, a intervalli regolari, da file di mattoni. Le pareti, all'interno, erano rivestite di mosaici, marmi o pitture. Il *frigidarium* conserva alcune tracce: il frammento di mosaico oggi esposto, "Un Amore che sovrasta un Delfino", potrebbe costituire le ultime vestigia. Questi complessi sono considerati, come molti altri centri termali, tra i luoghi più rappresentativi della civiltà romana⁷.

"Sottolineare" il Museo – La luce naturale è un fattore importantissimo nell'ambito del Museo Contemporaneo. Se da un lato la luce bianca ottimizza la fruizione delle opere d'arte, dall'altro una serie di studi ha messo in evidenza come la luce diretta sia in realtà dannosissima, portando al degrado, ad alterazioni e perfino alla scomparsa di alcuni colori. Per questo l'illuminazione è oggi introdotta sfruttando i fenomeni di riflessione e di rifrazione della luce.

Dal 28 novembre 2002, nel Quartiere Latino di Parigi, il Musée National du Moyen Âge brilla di una nuova luce. Il Ministero della Cultura e della Comunicazione/Direction des Musées de

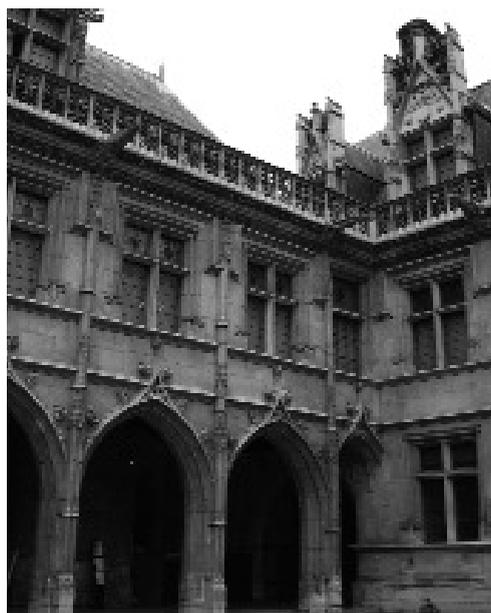
France, con il sostegno della Fondation Electricité de France, ha curato l'illuminazione delle facciate degli edifici. Il progetto è stato affidato ad Anne Bureau⁸, *lighting designer*.

Il tipo d'illuminazione preserva l'intimità del luogo, rendendolo percettibile da un ambiente urbano complesso e frequentato. L'intervento rivela la minuziosità della progettista nel ricercare, attraverso la luce, un effetto naturale ed equilibrato, rispettoso dell'epoca a cui gli edifici risalgono⁹. In questo caso la cura storicistica si traduce nel disegno di apparecchi simili, nella forma e nel tipo di luce generata, a torce o a moderne candele: la luce morbida e baluginante che rischiarà le facciate dell'edificio e il lato del giardino ricorda proprio la fiamma, in modo tale da generare ombre in continuo movimento che si alternano alla luce. Le lampade collocate rispecchiano pienamente l'identità del luogo, non solo quella notturna, ma anche quella del giorno¹⁰.

La tecnologia luminosa adottata nei locali delle terme permette di nascondere le parti elettriche dell'impianto (accessori e cavi di distribuzione) e di alimentare gli apparecchi destinati all'illuminazione con una rete che si sviluppa nella parte alta. Si è applicato il concetto di un'illuminazione diffusa per una visione generale dell'insieme e puntuale per la comprensione specifica dei particolari. Sorgenti ad illuminazione di



Faretto a fibre ottiche a effetto fiammeggiante.



Veduta dal cortile.



Terme di Cluny. Frigidarium.



Volta della cappella all'interno dell'Hôtel de Cluny.



Arazzi fiamminghi del sec. XV nella sala circolare de La dame à la Licorne.

retta, opportunamente incassate in elementi a "binario" sono state utilizzate, infatti, per illuminare le sculture.

Il cortile – Nelle ore serali fonti di luce dietro il muro merlato illuminano la facciata di una tonalità calda e di colore ambrato; la luce separa i volumi mantenendo nette le ombre. Da un unico punto accanto al portone d'ingresso, un gruppo di proiettori, dall'impatto visivo decisamente importante, illumina il fronte principale, mentre la cima della torre della scala è illuminata da una luce dall'effetto sfavillante. In prossimità dell'entrata del museo, una lanterna, fissata con un'appliche, suggerisce una presenza notturna, in risposta alla illuminazione proveniente dal cortile.

Il giardino medievale – Il giardino de "La forêt de la Licorne" è stato allestito nel 2000, ispirandosi alle collezioni medievali del museo. È composto dalla Foresta dell'Unicorno, con il vialetto segnato dalle impronte degli animali presenti negli arazzi de *La dame à la Licorne*: conigli, volpi, il leone e... anche il liocorno; un piccolo orticello medievale, diviso in parti e con piante adatte alla cucina e all'uso medico, e un prato pieno dei fiori presenti nello sfondo degli arazzi sempre de *La dame à la Licorne*, chiamato, non a caso, *Millefleurs*.

Si tratta di una *ri-creazione* dello spazio esterno, ispirata alle collezioni del Museo: alberi di alto fusto evocano la foresta del Liocorno attorno a due piccole radure frequentate, all'ora di pranzo, da studenti, mamme con bambini, anziani e turisti. Lo spazio più vicino all'ingresso è stato organizzato come un giardino medioevale: un'aiuola rappresenta il *ménagier* (l'aiuola delle piante utili, quello che noi chiameremmo orto); la successiva aiuola allude al vero e proprio giardino delle piante semplici (con le piante medicinali); segue il giardino celeste dove la rosa, la violetta, il giglio e l'iris rappresentano la Vergine; infine, il giardino d'amore, dove piante profumate evocano l'amore cortese e sensuale. Lo spazio conclusivo è il prato fiorito, abbellito da una fontana, oltre il quale si accede al Museo.

Di grande effetto, inoltre, è la visione notturna del giardino, con la sua particolare illuminazione. Qui la luce sembra provenire dal cortile dove "piccoli oggetti" luminosi sottolineano i profili con una luce di colore bianco caldo. Alcuni proiettori montati sul terreno e disposti tra questi oggetti generano luci soffuse e digradanti nelle facciate (luce di tonalità ambrata)¹¹. Aperture e torrette sono illuminate per mezzo di un sistema di fibre ottiche dall'effetto fiammeggiante. Un dispositivo che contiene un disco con frammenti irregolari, compresi vetri dicroici che generano

colori diversi, a rotazione, provoca effetti casuali di colore e direzione che evocano il movimento simile alla luce di una fiamma. Questo effetto di luce è diretto verso le finestre e le torrette con mini proiettori collocati in contenitori sigillati, incassati nel pavimento del cortile.

Anche la volta sotto la cappella del portico è illuminata con una luce radente che ha la stessa tonalità giallo-ambra che il sistema d'illuminazione genera dal parterre. Si possono distinguere alcune sagome di piante e alberi in controluce dalla Boulevard Saint-Germain. Il sistema d'illuminazione del Musée de Cluny è stato, in generale, condizionato all'esterno dall'intensità luminosa emanata dall'illuminazione pubblica dell'intorno. Per questo motivo, è stato realizzato un livello d'illuminazione principale debole integrato, poi, con il sistema di faretti a fibre ottiche.

Numerosi effetti come la fotoluminescenza, i contrasti, i bagliori in movimento, mettono in evidenza tutti i momenti della visita per comunicare la comprensione del sito e delle opere che vi sono esposte. Inoltre dipinti, fotografie, video-proiezioni accompagnano il percorso valoriale, *di senso*, del visitatore alla scoperta e alla conoscenza dei luoghi.

Si può affermare che l'illuminazione del museo di Cluny rappresenta un valido tentativo di integrazione tra valori culturali ed elementi tec-



Faretto a fibre ottiche situato tra le piante del giardino.



Sala dei reperti gallico-romani.



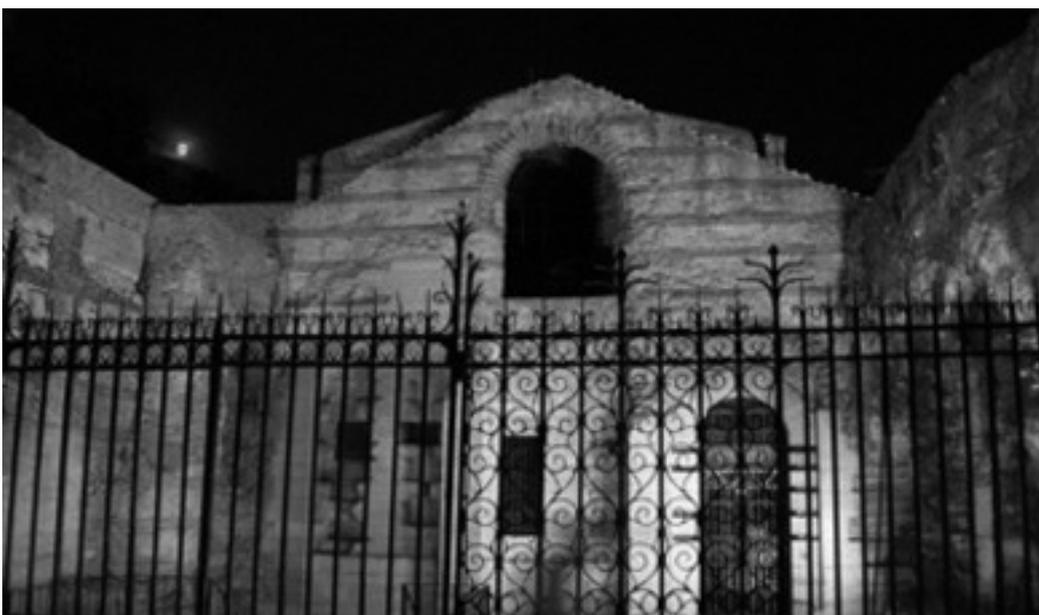
Porticato prospiciente il giardino medievale.



Veduta del giardino medievale, con il sistema d'illuminazione nel parterre.



Muro merlato del fronte principale del Museo.



Veduta notturna delle Terme.

nologici, in cui si cerca di soddisfare la legittima aspirazione alla ricontestualizzazione dei luoghi, accettando pienamente le domande poste dalla contemporaneità. Si tratta di costruire una ulteriore opportunità di conoscenza, e, quindi, di accrescimento della coscienza critica comune. I risultati sono stati significativi: si è riusciti ad ottenere una percezione globale del luogo da ogni punto di vista, con interventi innovativi ed originali, grazie agli accorgimenti illuminotecnici con cui il progettista, attraverso un uso suggestivo della luce e delle sue “forme”, ricerca un effetto armonico nel rispetto delle valenze architettoniche, storiche, simboliche del complesso monumentale.

NOTE

- 1) Cfr. RUGGIERI TRICOLI M.C., *I Fantasmi e le cose, La messa in scena della storia nella Comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2000; pp. 94 - 95. Il Museo fu voluto da Alexandre Du Sommerard, militare poi entrato alla Corte dei Conti (1779-1842), che in tempi in cui il Medioevo non andava affatto di moda si era appassionato all'epoca e ai suoi oggetti, mettendo insieme una vasta collezione. L'uomo era socioevole, mondano e amico di letterati, e mostrava volentieri la collezione. Poiché aveva ormai bisogno di più spazio), decise di acquistare l'Hôtel des abbés de Cluny. Alla sua morte (si era già in piena età romantica e il medioevo era diventato interessante), lo Stato acquisì l'Hotel, le collezioni, e anche le Terme creando qui, nel 1843, il Museo nazionale del Medioevo.
- 2) Cfr. RUGGIERI TRICOLI M.C., *Luoghi, storie, musei. Percorsi e prospettive del luogo nell'epoca della globalizzazione*, Dario Flaccovio, Palermo 2005; p. 30.
- 3) Cfr. BUSSON D., ALIX N., *Paris, a Roman City*, Monum - Editions du Patrimoine, 2003 Parigi.
- 4) Cfr. il sito www.agenews.it.
- 5) Cfr. RINALDI TARUFI S., *Archeologia delle province romane*, Carucci, Roma 2000.
- 6) Cfr. ERLANDE-BRANDENBURG A., LE POGAM P. Y., SANDRON D., *Musée National du Moyen Âge Thermes de Cluny*; Guida delle collezioni, RMN Parigi 1995.
- 7) Cfr. il sito del museo www.musee-moyenage.fr/
- 8) Anne Bureau, *lighting designer*, è nata a Parthenay nel 1970. La sua carriera inizia prima ancora di ottenere la laurea, con una tesi sulla notte e i differenti modi di guardare al buio. Non ha ancora vent'anni quando lo scultore Yann Kersalé la vuole con sé per uno stage sull'illuminazione che le consente di seguire fra l'altro il cantiere “Nuit des Docks” a Saint-Nazaire. Altra collaborazione di prestigio è quella con George Bernes, con il quale lavora nell'ambito del progetto di ampliamento del Museo Van Gogh ad Amsterdam (architetto Kisho Kurokawa). La “scuola” che lascia l'impronta più forte allo stile di Anne è però quella di Roger Narboni, nel cui studio – l'Agence Concepto – ha modo di crescere in competenze e responsabilità, fino a diventare capo progetto. Con Narboni, condivide in particolare l'amore per la luce al naturale, senza le eccessive contaminazioni del colore, e la ricerca di un'estrema coerenza fra la storia, la natura dell'oggetto da illuminare e il tipo di illuminazione.
- 9) Cfr. il sito www.annebureau.org.
- 10) Cfr. il sito www.lightacademy.org.
- 11) Da *Avant-projet des visites nocturnes des thermes de Cluny*, nel sito www.maget.maget.free.fr/Site.

* Santina Di Salvo, architetto, è Dottoranda di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi, presso il Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università degli Studi di Palermo.

DOTTORATO DI RICERCA – CALENDARIO DEI SEMINARI A.A. 2009/10 – AULA BASILE – D.P.C.E.

Febbraio 2009

Dott. Paolo Cornale
Direttore del Centro Ricerche CSG Palladio di Vicenza
I Costi della Diagnostica per il Restauro

Marzo 2009

Arch. Theofanis Bobotis
Musei Archeologici. Nuclei di produzione della civiltà

Prof. Sandro Pittini
Docente, Facoltà di Architettura *Aldo Rossi* Cesena
Archeologia, Architettura e Paesaggio, una ricerca in corso.

Maggio 2009

Prof. Olimpia Niglio
Docente, Università degli Studi di Pisa
Storia del sistema costruttivo antisismico e protezione del patrimonio esistente

Giugno 2009

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo
Rapporto fra Ricerca e Conoscenza bibliografica, Strumenti, Tecniche e Rappresentazioni

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo
Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca

Settembre 2009

V° Seminario estivo della Rete OSDOTTA*
Produzione dell'Architettura tra tecniche e progetto

Ottobre 2009 Prof. Gillo Dorfles
Politecnico di Milano

Arte, Architettura, Design

Stampato da:



ISBN 978-88-89683-29-3

* Seminario svolto presso il Dipartimento DASTEC di Reggio Calabria